

### Nove pagine contro Scalfari nel documento dei terroristi trovato alla Fiat di Torino

ROMA — Gli esperti dell'antiterrorismo hanno consegnato al ministro Scalfari un rapporto sul lungo documento inedito dell'Unione comunista combattenti, trovato davanti ai cancelli della Fiat di Torino. L'analisi dello stile e del linguaggio rivelerrebbe evidenti analogie con altri documenti delle Br — in particolare «Opuscolo n. 19» trovato nel marzo '81 — e con le cosiddette «tesi della seconda posizione», un raggruppamento di militanti critici con la vecchia gestione delle Brigate rosse. Secondo gli esperti, quindi, l'ultimo documento di 150 pagine sarebbe stato scritto dalla stessa mano, un personaggio definito «nuovo», «elevato culturalmente», con una specifica «professionalità» nella stesura di documenti. Questo nuovo mister N del partito armato non avrebbe però mai scritto testi terroristici prima del marzo '81. Nel testo di Torino l'antiterrorismo ravvisava allarmanti anticipazioni di una possibile strategia terroristica. L'«Ucc» — che ha fatto la sua comparsa a Roma con l'attenzione contro il consigliere economico del governo Antonio Di Emili — attacca quello che definisce «l'antiterrorismo nel mondo politico», e indica tra i protagonisti di questo nuovo corso il ministro della Difesa Spadolini, e poi Craxi, De Mita, insieme al patronato rappresentato da Agnelli, De Benedetti e Romiti. Al loro fianco — ed è la prima

volta che i terroristi si diffondono per tante pagine sul ruolo della stampa — c'è il direttore de «la Repubblica» Eugenio Scalfari. Ben nove pagine sono dedicate dall'«Ucc» al ruolo del giornalista nel sistema politico italiano, e nel testo viene anche riprodotto un articolo del 19 agosto di quest'anno dal titolo «L'onesta virtù di distinguere il manovratore». Secondo il rapporto presentato al ministro degli Interni «L'astio e la puntigliosità» con cui viene attaccato il direttore de «la Repubblica» — inducono a considerare con estrema attenzione l'eventualità che il giornalista sia, per il suo ruolo di influente analista della realtà italiana, entrato nel «mirino» della Unione dei comunisti combattenti. Tra gli altri possibili obiettivi nel rapporto si indicano i giornalisti ed esponenti del mondo politico, economico e finanziario, personale e strutture del ministero della Difesa, insieme al settore industriale ad esso collegato, cioè i venditori di armi (oltre naturalmente agli esponenti del governo). C'è da dire pure che quest'analisi degli esperti tiene poco conto del contenuto molto «ideologico» dello scritto, destinato più che ad obiettivi pratici al dibattito nel movimento. Tra i destinatari dell'opuscolo ci sono infatti alcuni ideologi delle vecchie Brigate rosse, invitati ad un «confronto» sul tema della lotta armata.

Raimondo Bultrini

### Buco nell'ozono: di chi la colpa? Da domani ne discutono a Ginevra gli scienziati di trenta paesi

MILANO — Una notizia d'agenzia, apparsa in sordina sui giornali d'una quindicina di giorni fa, trova ora conferme sempre più autorevoli (tra cui il simposio di fisici dell'atmosfera tenutosi a Erice, in Sicilia): il «buco» nel mantello di ozono in continua estensione sopra il continente antartico sembra ora in via di riduzione. Di più. La causa del buco non sarebbe da attribuirsi, come era stato ipotizzato da più d'una fonte scientifica, al progressivo aumento di aerosol nell'atmosfera terrestre, ma avrebbe cause prevalentemente naturali. Del problema discuteranno scienziati di trenta paesi, a Ginevra, da domani al 5 dicembre. E sono i membri di una spedizione scientifica inglese sull'Antartico a scoprire ed a misurare, fra il 1975 e il 1981, la riduzione di densità, il vero e proprio squarcio che separa la calata del polo sud si avvicina, determinando nella fascia di ozono. È il fatto appariva di una gravità inaudita. L'ozono infatti non è se non una forma di ossigeno (una molecola particolare con tre atomi anziché due) libero nell'atmosfera. Costituisce cioè una delle riserve vitali del pianeta. Ora, come si diceva, i risultati di una serie di osservazioni compiute da diversi centri di ricerca portano ad una riduzione dell'«buco» di ozono che porta ad una riduzione dell'«buco» di ozono che porta

finò al 1981 si allargava con una crescente velocità. La seconda osservazione porta ad attribuire la causa del fenomeno non più all'immissione di sostanze chimiche (particolarmente gas industriali) nell'atmosfera, ma all'attività del Sole. La minor densità, il vero e proprio «strappo» nel mantello di ozono che ricopre la Terra, si sono verificati proprio in coincidenza con il ciclo undecennale di attività del Sole, che ha avuto il suo momento culminante nel 1980 e che è stato di una intensità eccezionale. L'attività, caratterizzata dalle esplosioni e dalle «macchie» solari, comporta una iperproduzione di ossidi di azoto che raggiungono l'atmosfera terrestre, si depositano nella zona fredda polare e alla ricomparsa del «giorno», in primavera, sono in grado di provocare la distruzione dell'ozono. A queste conclusioni è giunto, dopo lunghe osservazioni condotte anche con l'ausilio di satelliti, lo scienziato Lingwood Callis, che opera in Virginia, al Centro Nasa di Langley. Naturalmente, per quanto la sua serie di osservazioni risulti evidente, si tratta sempre di una ipotesi, che non ne esclude altre. Come quella della riduzione della temperatura negli strati superiori dell'atmosfera, provocata dal eccesso di anidride carbonica liberata nell'aria, dalle grandi esplosioni vulcaniche con la successiva ricchezza di acido solforico nei nubi di polvere, ecc. Le notizie relativamente confortanti di questi giorni, insomma, non debbono indurre alla fatalità.

m. p.



SHENZHEN — Il bodybuilding è arrivato in Cina. Ma la vera novità è il ventre delle due signorine le cui esposizioni in pubblico è permessa in Cina solo da pochi giorni.

### A Vittoria solidarietà col sindaco

VITTORIA — Oggi si terrà a Vittoria (ore 17, piazza del Popolo) una manifestazione di solidarietà con gli amministratori locali condannati nei giorni scorsi a seguito delle contrastate vicende in materia di abusivismo edilizio. Con il sindaco Paolo Monello e il vicesindaco Rosario Iacono interverrà il deputato regionale del Pci Francesco Aiello. La segreteria del Pci di Vittoria ricorda in una nota che questa amministrazione comunale si è battuta per il risanamento del territorio, portando ovunque l'acqua, le strade, le fogliature, l'illuminazione, creando una vasta rete di servizi sociali, battendosi per lo sviluppo economico contro la mafia e il racket. Il documento sottolinea che gli amministratori condannati hanno guidato una grande lotta popolare per modificare la legge sull'abusivismo e far rientrare nella legalità quante più persone possibile.

## I due complici avevano già fatto un giro di prova in elicottero Ecco come hanno organizzato la grande fuga da Rebibbia Fermata una donna amica di Bellaiché

Identificato uno dei due francesi atterrati nel carcere - Rinvenute in un appartamento di Centocelle piantine e foto utilizzate per l'evasione - Dei fuggiaschi nessuna traccia

ROMA — Una superbanda, i «Mustache», che da anni fa tremare la polizia francese. Una pittrice romana, Rosa Fagioli, innamorata del «bell'André», conosciuto una sera a piazza Navona. Craxi e i banditi e donne «perdute», come in un classico del cinema di mala. Sono i protagonisti veri della «grande fuga» in elicottero dal carcere romano di Rebibbia. La donna è stata fermata tre giorni fa per concorso in evasione. È stato identificato anche uno dei due «Mustache» che hanno sequestrato domenica scorsa pilota ed elicottero dell'ospedale San Camillo per tirare fuori dal braccio G-11 di Rebibbia André Bellaiché e Giambattista Esposito. È il «biondino» Jean Claude Myska, 32 anni, ricercato in Francia per una sfilza di rapine miliardarie e per l'omicidio di un ispettore di poli-

zia. Il sostituto procuratore Loris D'Ambrosio, che dirige le indagini, ha emesso nei confronti di Myska, Esposito e Bellaiché un mandato di cattura per evasione. Ma i tre, insieme al secondo dirottatore Bruno e riccio, ancora sconosciuto, sono scomparsi. Forse hanno già lasciato l'Italia. Un altro mandato di cattura è stato emesso contro il carcere a Luciano Cipollari, il terzo detenuto che ha tentato la fuga in elicottero senza riuscirci. Ma l'obiettivo principale, è certo, era il boss francese. Bellaiché arriva in Italia nella primavera scorsa. In dieci anni di latitanza è salito sulla ribalta della criminalità francese: rapine temerarie, traffico di droga, esecuzioni spietate, gusto «sbruffone» dell'impresa spettacolare. Una sera a

piazza Navona conosciuta Rosa Fagioli, una ritrattista. Si vedono di nuovo e Rosa, ma un problema con la legge, diventa la «donna del bandito». Con i soldi di Bellaiché, 50 milioni in contanti, compra un appartamento in via delle Palme 198, nel quartiere popolare di Centocelle, che diventa la base dell'organizzazione. Il 5 agosto André viene arrestato dalla polizia stradale. Con la sua «A 112» non si ferma ad un posto di blocco: gli agenti lo inseguono e lo catturano. Nella sorsa il francese ha molte carte d'identità false. Bellaiché, rinchiuso a Rebibbia, ha paura dell'estradi- cazione in Francia, dove può essere condannato all'ergastolo. Prende subito contatto con il resto della banda per organizzare la fuga. Due «Mustache» incontrano Rosa Fagioli ed insieme mettono a



Rosa Fagioli



Jean Claude Myska

coltore nel campo sportivo della borgata «Tegoni» e rubano due macchine e raggiungono la Golf Gt parcheggiata nel quartiere Don Bosco. Una breve corsa fino all'appartamento di Centocelle, dove si nascondono per qualche ora. Poi via verso un nuovo rifugio ancora sconosciuto. Polizia e carabinieri mettono sotto pressione la mala romana alla ricerca di tracce degli evasi. Le informazioni «giuste» per le indagini arrivano però dai servizi segreti: «Due francesi hanno scattato un mese fa alcune foto da un elicottero». In queste occasioni i documenti dei «tristi» vengono fotografati e i due passano al vaglio dei servizi militari, che ne conservano una copia. Le carte d'identità — si scopre presto — sono false. Ma i volti stampati vengono riconosciuti dai testimoni dell'evasione: «Sono loro i dirottatori». Un documento porta il nome di Pierre Adrien Laurent. La fotografia e il numero corrispondono ad una carta d'identità trovata, al momento dell'arresto, nella borsa di André Bellaiché. La polizia francese fa sapere che si tratta del supericercato Jean Claude Myska. Gli investigatori rintracciano anche la donna che il 27 ottobre ha scritto una cartolina a Bellaiché: «Tutto andrà bene. Ciao Rosa. Nell'appartamento di Rosa Fagioli, la via delle Palme 198, trovano la piantina usata dai dirottatori, 4 macchine fotografiche, tute da sub e i quotidiani con le notizie dell'evasione.

Luciano Fontana

### Quasi certo l'intervento dei servizi segreti

## Nessuno protesse l'uomo che fece catturare Greco Ora a Palermo è polemica

Permangono molti misteri - Chi informò la mafia che il giovane aveva «tradito»? - Perché e da chi venne fotografata la vittima?

Dalla nostra redazione PALERMO — Il «gruppo due» dei carabinieri di Palermo, specializzato nella cattura dei mafiosi latitanti, dotato di una apposita task force di settanta uomini, è ancora nell'occhio del ciclone. «Loro» si che hanno trovato il fittone d'oro», si sussurrava negli ambienti investigativi, in un misto di invidia e perplessità, all'indomani di una sfilza di successi troppo lunga per essere credibile o comunque il frutto esclusivo dei propri meriti: gli arresti dei Prestifilippo (padre e figlio) di Ciaculli; Bernardo Brusca, boss di San Giuseppe Jato, uno dei componenti la commissione di Cosa nostra; Procopio Di Maggio, mafioso di Cinisi; Giuseppe Greco, il nipote del «Papa»;

Giacomo Gambino, vecchia conoscenza della prima commissione Antimafia e boss della borgata di San Lorenzo; per finire in gloria con l'arresto di Michele Greco. Possibile che gli uomini della squadra Mobile di Palermo, e la sezione per la cattura dei latitanti (il cui dirigente Montana era stato assassinato dalla mafia) fossero incapaci di acciuffarne almeno uno? Ora che i giornali pubblicano una versione dell'arresto di Michele Greco apposta a quella divulgata ufficialmente il 4 febbraio dell'86, si intrecciano telefonate di protesta e reciproche recriminazioni fra Procura della Repubblica, Questura, alti comandi dell'Arma. Impossibile ieri ai cronisti qualis-

sì contatto con il procuratore capo della Repubblica, Vincenzo Pajno, e il comandante della legione Antonino Subbrani. Ancora una volta, purtroppo, i polveroni nascono attorno al fittone notizie, alla «fuga di notizie». I problemi veri, in materia vicenda, sembrerebbero altri: Benedetto Galati era a tutti gli effetti confidente dei carabinieri. Normale amministrazione. Ma Galati viene ucciso proprio perché ha consentito la cattura di Michele Greco. Come ha fatto la mafia a sapere che Galati, figlio del fattore che da trent'anni curava i feudi di Michele Greco, aveva invece «tradito»? In casa di Galati, durante il sequestro, si trovava la sua morte, è stata trovata una foto che lo ritrae insieme a un magistrato, con altre persone, in un luogo all'aperto. Pare ce ne sia un'altra con Galati questa volta in compagnia di un colonnello del «carabinieri». Perché, perché il giovane veniva fotografato? Lo fotografavano i servizi e/o carabinieri perché, avendolo già pagato per i servizi (duecento milioni) volevano così invitare a mantenere il segreto? Il fotografo non gli uni né gli altri? Allora era la mafia a fotografarlo; peggio ancora. In un caso o nell'altro, Galati aveva una copia di questa/queste fotografie. Non è tutto: si è trovata anche una pistola calibro 9 — in dotazione fino a qualche anno fa alle forze dell'ordine — con matricola abrasa, un altro piccolo «giallo» in una storia di per sé sconcertante.

ne di Salerno del mattino, aveva perso tempo prima dell'omicidio, una pistola dello stesso calibro di quella usata per assassinare Anna Grimaldi. C'erano in questo omicidio tutti gli ingredienti del fumettone rosa o della «telenovela» e furono proprio questi elementi ad attirare l'attenzione di tutti. La Napoli del «dopoterremo» visse così momenti descritti da filmati brasiliani o di «Dallas». Solo che le indagini, quegli interessi, quelle gelosie, maturate dentro e al di fuori del giornale il Mattino e dall'ambiente che negli ultimi mesi aveva frequentato la vittima, descritti dai giornali li sfiorano soltanto. Lo dice — fra gli altri — lo stesso giudice istruttore De Falco Giannone che ha prosciolto per primo Elena Massa. Contro questo proscioglimento si appellò però il Pm e la giornalista venne rinviata a giudizio, sulla base dei «sospetti». Di prove infatti non c'era nulla. Elena massa è rimasta latitante per due anni, ha evitato una lunga carcerazione preventiva e si è presentata solo alla prima udienza del processo. Risolta, ha controbattuto ogni accusa, ogni illazione. Ha avuto solo un momento di sconforto, quando il Pm Liborio Di Maio chiese la sua condanna a 14 anni e sei mesi di reclusione. Tre ore di camera di consiglio, il 21 dicembre del 1984, poi la liberazione: assoluta per non aver commesso il fatto. Lesse forte il giudice. Urla di gioia e finalmente il pianto dirotto di Elena Massa. Domani si rifilma tutto.

Vito Faenza

### Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cronaca di un'assoluzione annunciata. Domani comincia il processo d'appello per l'omicidio di Anna Parlato Grimaldi, una donna in fuga, la cui morte è stata annunciata dal Mattino Elena Massa, già assolta con la formula più piena da questa accusa. Sono stati sia il giudice istruttore De Falco Giannone, sia la prima sezione della corte di assise a proscioglierla in passato, affermando che chiaramente non poteva essere lei la persona che la sera del 31 Marzo 1981 uccise con una pistola calibro 22 Anna Parlato Grimaldi, un'avvenente signora della Napoli bene. Il processo d'appello sarà subito rinviato a gennaio, quando i difensori dell'imputata infatti ha impegni inderogabili per cui il processo sarà solo incardinato per poi essere rimandato. Su questo dibattimento pesano le indagini estremamente caute, condotte nelle prime ore successive al delitto. In quei momenti, infatti, più che preoccuparsi di individuare il colpevole, è perso a coprire i «vizi privati» della Napoli bene, i legami, gli intrecci. Anche quando si trattò di interrogare «onorevoli esponenti» di questo mondo si usarono tutte le cautele. Vittima designata fin dal primo momento apparve Elena Massa: giornalista del Mattino, moglie separata di Ciro Faglia capomista dello stesso quotidiano, era gelosa della «rivale», legata all'ex marito da una relazione, ma che era anche all'inizio di una carriera giornalistica che l'aveva portata ad attraversare la strada della rivale. Vittima designata delle indagini apparve immediatamente proprio Elena massa perché furono scartate molto presto, e forse con troppa facilità, altre

### In appello l'omicidio della Napoli-bene

## Delitto Grimaldi un grande giallo torna in aula

Imputata (già assolta in primo grado) la giornalista Elena Massa - Una pista «scontata»

piste che pure avevano maggiore consistenza di indizi di quella che ha portato alla giornalista del mattino. Contro Elena Massa c'era il fatto che era uscita più o meno all'ora del delitto (ma il portiere dello stabile primo dell'accusa è caduto più volte in contraddizione durante il dibattimento); che aveva «sparato» la mattina del delitto ad un poligono di tiro, che, andando a lavorare presso la redazio-



Anna Parlato Grimaldi

### Una delegazione parlamentare in Campania per la ricostruzione

## Post terremoto a Napoli: ancora 10 mila senza casa

Dalla nostra redazione NAPOLI — Diecimila famiglie, nell'area metropolitana di Napoli, vivono ancora in alloggi provvisori dopo il terremoto dell'80. Di queste sono ben 4.000 le famiglie che in città sono ancora sistemate in alloggi di fortuna, come i containers fanché se 3.600 containers sono già stati smantellati. La situazione si fa drammatica lungo la fascia costiera: a Ercolano sono 300 i nuclei familiari sistemati in alloggi precari, 350 a Torre Annunziata, 250 a Torre del Greco, 500 a Castellammare, 160 a S. Giorgio. Inoltre: 750 alloggi nella provincia di Napoli e 1.700 a Napoli sono stati occupati da assenti, non in regola coi bandi. Il caso più clamoroso è quello di Nola dove 290 alloggi sono occupati da persone che non hanno titolo e che sono già proprietarie di altri appartamenti. Altissimo è anche il numero delle famiglie che continuano a vivere, a sei anni dal sisma, in alloggi inagibili: nella sola Napoli sono 20.000 i nuclei che abitano ancora in queste case. Sono alcuni dei dati illustrati dal Pci nel corso di una con-

ferenza stampa sui problemi della ricostruzione che si è svolta ieri nella sede del gruppo regionale comunista. Il compagno di lavoro di Elena Massa, che ha fornito assieme ad una serie di proposte del Pci che dovrebbero portare ad una soluzione del problema, come la proposta di utilizzare fondi misti e aggiuntivi per superare la «precarità abitativa», oppure un'opera di ripristino statico e locativo nel quadro di interventi ordinari attraverso opere di riqualificazione urbana di interesse generale. È fondamentale — è stato affermato — per arrivare a ciò, superare la logica dei commissari straordinari che si sta tentando di trasformare, attraverso il finanziamento di opere non «strettamente legate alla ricostruzione» in organismi permanenti. È stato il compagno on. Andrea Geremica a far notare che nei prossimi giorni in Campania ci sarà la visita di una delegazione parlamentare, ma che questa delegazione non sarà una commissione di indagine, ma una rappresentanza che si dovrà tenere conto dei vari problemi della ricostruzione.

Il compagno Geremica ha reso anche a puntualità che le polemiche sui costi degli alloggi della ricostruzione e sterline non si tiene conto che nel computo del costo degli appartamenti entrano anche quelli relativi alle infrastrutture primarie e secondarie da creare nei nuovi insediamenti. Invece ha puntualizzato il problema è piuttosto quello di non far entrare nei costi delle ricostruzioni opere che con esse non hanno nulla a che vedere, come l'acquisto della «spazzatura» effettuata dal commissario straordinario della Regione; o il progetto dello svincolo della «genzevole» per la zona di Mergellina. Per questo il Pci intende promuovere tutte le iniziative idonee a rendere agibili i nuovi centri di insediamento, garantire l'assistenza sanitaria; l'istituzione dei servizi scolastici e terziari, creare, dunque, tutte quelle strutture che consentiranno ai terremotati di trovare non solo una casa, ma un sistema di vita civile nei centri dove sono stati effettuati i nuovi insediamenti.

v. f.

### Il Pg non impugna la sentenza assolutoria, resterà il mistero

## Cagliari, il caso Manuella si chiude senza colpevoli

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Per la giustizia italiana il caso Manuella è definitivamente chiuso: senza fare colpevoli. Il momento che porta a chiudere il giallo della morte del giovane avvocato cagliaritano scomparso misteriosamente una mattina d'aprile di cinque anni fa. La Procura generale della Repubblica di Cagliari ha rinunciato infatti a presentare ricorso in Cassazione contro la sentenza d'appello, ampiamente assolutoria nei confronti dei maggiori imputati coinvolti, tra i quali quattro noti avvocati sardi. E praticamente l'ammissione da parte della pubblica accusa — dopo le conclusioni clamorose dei due processi — di aver sbagliato completamente strada: la scomparsa del legale cagliaritano non ha niente a che fare con il traffico d'eroina, né con gli altri due omicidi, maturati nello stesso periodo nell'ambiente degli spacciatori, come ipotizzava invece l'ordinanza di rinvio a giudizio dei quarantuno imputati. Ma allora è davvero im-

possibile una ricostruzione attendibile di questo giallo finito a suo tempo sulle prime pagine di tutti i quotidiani? Una pista nuova, e sconosciuta, viene in verità ipotizzata dai giudici della Corte d'Assise d'appello di Cagliari nelle motivazioni della sentenza di secondo grado depositata nei giorni scorsi: il segreto della scomparsa del legale sarebbe custodito all'interno della base Nato di Decimomannu. E qui che conducono gli unici traffici illeciti svolti da Manuella anche se — affermano gli stessi giudici — è impossibile stabilire con certezza di cosa si trattasse, a causa della reticenza di alcuni imputati, e in particolare dell'ex sottufficiale tedesco (attuale proprietario di una bottiglietta in città) Ludwig Nietschmann. Forse un traffico di valuta, o delle operazioni di contrabbando. Sicuramente — proseguono i giudici — non il traffico d'eroina, perché un tale traffico è più adatto ad organizzazioni ben ramificate nell'ambiente sociale in cui deve avvenire lo spaccio, e

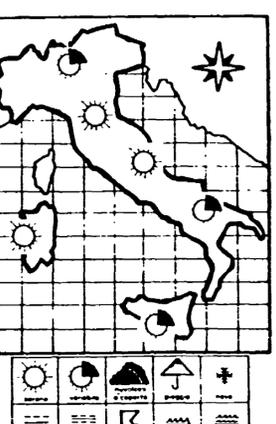
saldamente collegate alla malavita locale. Tutti elementi che mancavano negli strani rapporti dell'avvocato Manuella. La «base Nato di Decimomannu — un aeroporto militare con circa tremila dipendenti inglesi, tedeschi, italiani e americani, a una ventina di chilometri da Cagliari — sarebbero finiti in particolare i cento milioni ottenuti in prestito dall'avvocato cagliaritano poco prima di scomparire. Un analogo somma — rilevano i giudici — era stata spesa qualche tempo prima da Manuella e sempre nell'ambito del personale della base. Per quale motivo? La reticenza di alcuni imputati non consente di dare una risposta a questo che appare ormai come l'interrogativo chiave di tutto il giallo. Il mistero della scomparsa di Gianfranco Manuella, uscito di casa la mattina del 22 aprile 1981 e mai più tornato, sembra destinato a restare irrisolto per sempre.

Paolo Branca

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-5	9
Verona	3	12
Trieste	8	11
Venezia	6	12
Milano	2	12
Torino	2	12
Cuneo	2	3
Genova	7	12
Bologna	4	7
Firenze	7	14
Pisa	3	13
Ancona	5	10
Perugia	3	9
Pescara	4	13
L'Aquila	1	7
Roma U.	8	12
Roma F.	8	12
Campob.	2	7
Bari	6	12
Napoli	6	16
Potenza	3	8
S.M.I.	9	15
Reggio C.	12	19
Messina	13	17
Palermo	14	18
Catania	13	16
Alghero	9	11
Cagliari	11	14



LA SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno. La situazione meteorologica è sempre caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica e da una circolazione in quota di aria fredda proveniente dall'Europa orientale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Annuvolamenti temporaneamente più consistenti si potranno avere lungo la fascia alpina e le zone limitrofe. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale il tempo sarà caratterizzato da alternanze di annuvolamenti e schiarite. La temperatura si manterrà piuttosto rigida specie al nord e al centro. SIRIO

Saverio Lodato